

Verso la fondazione della Scuola Superiore di Commercio Cronache dalla *Gazzetta di Venezia* dell'anno 1868

Marianna Rossi
(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Abstract At the end of the Austrian domination, the city of Venice lived in a critical situation characterized by an elevated rate of poverty and a dramatic lack of trades. In the years between 1866 and 1868, aiming to improve the Italian commercial activities and to restore the city to its former glory, a group of venetian delegations supported the establishment of a 'Scuola superiore di commercio' in Venice, that was officially founded in 1868. The School was realized in order to become a national and european model of high studies, educating students on the field of economics and commerce and introducing them at the careers as experts, consuls or professors. Through the articles published on the *Gazzetta di Venezia* in 1868, the essay retraces a complete report of the most important events and negotiations that brought to the opening of the School.

Sommario 1 Le premesse e l'avvio delle trattative per il 'novello' Istituto nei primi mesi del 1868. – 2 L'approvazione dello Statuto e la fondazione della Scuola Superiore di Commercio. – 3 L'organizzazione dei programmi e l'avvio dei corsi.

Keywords Scuola Superiore di Commercio. *Gazzetta di Venezia*. Education. Venice. Establishment of the School.

1 Le premesse e l'avvio delle trattative per il 'novello' Istituto nei primi mesi del 1868

Già dal 1867, un anno dopo l'insediamento dei commissari del re d'Italia subentrati ai delegati austriaci nelle otto Province venete, a fronte della situazione disperata in cui si trovava Venezia, piegata da «commerci nulli, mancanza di capitali, disoccupazione spaventosa, disorganizzazione dei servizi, porto vuoto, alberghi quasi deserti» (Damerini 1937, 5), si manifestava forte la necessità di una ripresa economica e, più in generale, della rinascita della città, che affidava ai traffici marittimi la propria speranza di affermazione nel nuovo Regno d'Italia, in particolare al diretto collegamento con l'Egitto e per esso alle Indie, attraverso l'istmo di Suez. Lo sviluppo e il perfezionamento delle strutture destinate alla realizzazione di questi scopi, come ad esempio «un opportuno regime doganale, potenziare la flotta mercantile dell'Adriatico, migliorare le strutture portuali veneziane» (Berengo 1989, 9), erano però subordinati a un'azione ancor più fondamentale per assicurarne il successo nel lungo periodo: la formazione di operatori economici

specializzati e preparati per gestire le attività, nonché figure in grado di istruire a loro volta i giovani allievi alla carriera.

L'ambizione commerciale ed economica veneziana incontrava dunque la necessità di fondare a Venezia un Istituto Superiore di Commercio che, «primo ed unico in Italia», divenisse un punto di riferimento per l'intero Paese.¹

La proposta, composta nelle sue linee di massima e avanzata nel 1867 dal Consiglio Provinciale di Venezia, che in quell'anno aveva assunto il compito di predisporre un'inchiesta preparatoria sul progetto (cf. Berengo 1989, 7-17), si concretizzò nel corso del 1868 quando vennero messe in pratica le trattative decisive che condussero all'istituzione della Scuola, all'organizzazione e all'avviamento dei corsi, di cui la *Gazzetta di Venezia* riporta puntuale testimonianza.

Per procedere con una cronaca coerente dello svolgimento dei lavori attraverso gli articoli pubblicati sul quotidiano, è opportuno prima chiarire le premesse poste alla vigilia del 1868, riassunte tra le pagine dell'8 marzo della stessa *Gazzetta*.

In sintesi, il Consiglio Provinciale, in occasione della riunione del 28 dicembre 1867, dopo

1 «Lezioni serali all'Ateneo Veneto». *Gazzetta di Venezia*, 1 febbraio 1868.

aver votato per stabilire una somma di quarantamila lire annue come spesa per il sostentamento dell'Istituto, garantendo pure i fondi per il materiale scientifico, dispose

la nomina d'una Commissione di tre membri, alla quale fu delegata la facoltà previi concerti colla Deputazione predetta, di attivare le opportune pratiche presso il Governo, presso la rappresentanza del Comune di Venezia e quella della Camera di commercio, per ottenere l'adesione ed il concorso pecuniario, e la sanzione dei competenti poteri dello Stato.

Il Consiglio stesso nella sua deliberazione prevede il caso che le altre due Rappresentanze nominassero dei Commissarii per tale oggetto, e dichiarò che la sua Commissione era facoltizzata ad unirsi agli stessi e fondersi in una Commissione mista.²

Nei mesi che aprirono il 1868 si procedette dunque all'organizzazione delle rappresentanze del Comune e della Camera di Commercio, coinvolte dal Consiglio Provinciale.

I lavori di quel periodo furono introdotti dalle notizie dell'1 febbraio, in cui si trova relazione del discorso tenuto da Luigi Luzzati il 31 gennaio all'Ateneo Veneto, rivolto ad informare e entusiasmare l'opinione pubblica sulle tematiche di primo piano del «riordinamento degli studii, chiamati professionali o tecnici» e «della istituzione in Venezia d'una Scuola Superiore di Commercio».³ A seguito del riepilogo della vivace lezione di Luzzati, ricordando l'impegno assunto dal Consiglio Provinciale, considerato come una cosa tale «che non può non essere assecondato da tutti»,⁴ vennero anticipati gli oneri che di lì a poco avrebbero formalizzato pure le altre due istituzioni concorrenti.

Infatti, all'inizio di febbraio, vennero ordinate rispettivamente la Commissione del Consiglio Comunale, che concorrevva all'impresa con un contributo di diecimila lire annue e la dotazione della sede - individuata in Palazzo Foscari - e quella della Camera di Commercio, che aveva

votato un sussidio di cinquemila lire annue, con l'impegno di portarlo a diecimila.⁵

Il progetto intanto, come si legge in un estratto del *Corriere italiano* riportato dalla *Gazzetta di Venezia* del 10 febbraio, riceveva lodi e consensi che appagavano le aspettative veneziane; l'idea della fondazione della Scuola veniva infatti così plaudita e condivisa:

non solo Venezia godrà dei frutti del nuovo Istituto: i benefici suoi effetti col tempo si faranno sentire per tutta Italia; onde giustizia vuole che l'intero paese concorra, benché in minori proporzioni, al suo impianto ed al suo mantenimento.⁶

L'intervento terminava peraltro con l'auspicio che il Ministro della Pubblica Istruzione, che da tempo aveva dato prova del suo interesse verso questi studi, assecondasse «l'esemplare iniziativa della cittadinanza veneta».⁷

Il 7 marzo 1868 presso la Regia Prefettura - come informava ancora la *Gazzetta di Venezia* del giorno successivo - si tenne la prima riunione delle Commissioni delle rappresentanze del Consiglio Provinciale, Comunale e della Camera di Commercio, rispettivamente composte da Giacomo Collotta, Edoardo Deodati, Luigi Luzzati per il primo; Antonio Fornoni, Antonio Reali e Giacomo Ricco per il secondo; Agostino Colletti, Gio. Antonio De Manzoni, Alessandro Palazzi, per il terzo, alle quali si aggiunse Sebastiano Franceschi, incaricato dalla Deputazione Provinciale di prendere parte ai lavori.

In merito quindi a quanto deliberato in precedenza, i tre gruppi delegati si unirono in un'unica Commissione mista, per la quale furono nominati un presidente, Edoardo Deodati, e un segretario, Luigi Luzzati.

Radunati tutti sotto uno stesso organo operativo, in questa prima convocazione vennero stabilite le basi dei programmi e gli ordinamenti della Scuola. Seguirono poi le pratiche esecutive attraverso cui la Commissione mista presentò la sua domanda al Governo, corredata di tre deliberazioni, con il fine di assicurare la complessiva

2 «Scuola superiore di commercio». *Gazzetta di Venezia*, 8 marzo 1868. Ulteriore riferimento alla riunione del 28 dicembre 1867 si trova anche in un successivo articolo della *Gazzetta di Venezia* dell'1 luglio 1868.

3 «Lezioni serali all'Ateneo Veneto». *Gazzetta di Venezia*, 1 febbraio 1868.

4 «Lezioni serali all'Ateneo Veneto». *Gazzetta di Venezia*, 1 febbraio 1868.

5 «Istituto superiore di commercio». *Gazzetta di Venezia*, 5 febbraio 1868.

6 «Istituto superiore di commercio». *Gazzetta di Venezia*, 10 febbraio 1868.

7 «Istituto superiore di commercio». *Gazzetta di Venezia*, 10 febbraio 1868.

spesa di sessantamila lire annue, a quella per l'edificio e il materiale necessari all'Istituto.⁸

La proposta, dopo essere stata passata al vaglio del Consiglio dell'Istruzione Professionale, venne dunque accolta dal Governo. Come infatti registrato nell'articolo della *Gazzetta di Venezia* del 23 maggio 1868, il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio stava in quel periodo procedendo alla redazione del Decreto Reale che, una volta sottoposto alla «segnatura» ovvero alla firma del Re, avrebbe di fatto fondato la Scuola Superiore di Commercio in Venezia.⁹

Tra le notizie vennero condivisi gli obiettivi che l'Istituto si proponeva di adempiere :

- a) essere la scuola normale pegli insegnanti nelle Sezioni di commercio e di amministrazione degli Istituti industriali, professionali e tecnici, b) essere la scuola di perfezionamento pei commercianti, c) preparare i viaggiatori commerciali, d) aumentare l'istruzione degli allievi consolari.¹⁰

Fu reso noto inoltre che «venne pure adottato il piano particolareggiato» presentato dalla Commissione mista, «meno alcune leggere modificazioni relative per la maggior parte all'amministrazione della scuola»,¹¹ di cui però non vennero illustrati i dettagli.

Il Governo quindi, al fine di dar seguito alle rettifiche avanzate, ordinò al delegato governativo Francesco Ferrara di recarsi in missione a Venezia, incaricandolo di confrontarsi con la Commissione delle rappresentanze, il Prefetto e il Sindaco per stabilire, come si legge nella *Gazzetta*,

il piano definitivo della scuola, e prendere quelle altre disposizioni che si troveranno idonee ad affrettare l'attivazione della medesima, essendo anche vivo desiderio del Governo che, pel novembre prossimo venturo, Venezia sia

effettivamente dotata di questa grande e proficua Istituzione.¹²

In quella stessa data venne infine comunicata la somma fissata dal Governo come sussidio per l'anno 1868-69, ossia diecimila lire, «tale essendo il limite cui il Ministero può giungere senza ricorrere al potere legislativo».¹³

I delegati del Ministero Francesco Ferrara e Domenico Berti giunsero a Venezia il 3 giugno¹⁴ e il giorno seguente, nelle sale della Regia Prefettura, incontrarono in riunione il Prefetto e i membri della Commissione mista «per l'ordinamento definitivo della Scuola».¹⁵

Le condizioni poste dal Governo furono accolte dalla Commissione, furono perfezionati ulteriori accordi sulla questione e, nel complesso, i lavori parevano procedere al meglio, tanto che venne ribadita la possibilità di apertura della Scuola per il novembre di quell'anno.¹⁶

2 L'approvazione dello Statuto e la fondazione della Scuola Superiore di Commercio

Portata a termine la fase di pre-trattazione dell'impresa, il periodo decisivo per l'attuazione del progetto si aprì con la sessione straordinaria del Consiglio Provinciale di Venezia del 26 giugno 1868, di cui la *Gazzetta di Venezia* dell'1 luglio riporta una dettagliata relazione. Il primo punto all'ordine del giorno fu infatti:

Approvazione dello Statuto per la Regia Scuola superiore di commercio, concordato fra la Commissione mista dei Consigli provinciale e comunale e della Camera di commercio, ed i Commissarii governativi, e relative deliberazioni.¹⁷

8 Cf. «Scuola superiore di commercio». *Gazzetta di Venezia*, 8 marzo 1868.

9 Cf. «Scuola Superiore di Commercio in Venezia». *Gazzetta di Venezia*, 23 maggio 1868.

10 «Scuola Superiore di Commercio in Venezia». *Gazzetta di Venezia*, 23 maggio 1868.

11 «Scuola Superiore di Commercio in Venezia». *Gazzetta di Venezia*, 23 maggio 1868.

12 «Scuola Superiore di Commercio in Venezia». *Gazzetta di Venezia*, 23 maggio 1868.

13 «Scuola Superiore di Commercio in Venezia». *Gazzetta di Venezia*, 23 maggio 1868.

14 Cf. «Istituto superiore di commercio». *Gazzetta di Venezia*, 3 giugno 1868.

15 «Scuola superiore di commercio». *Gazzetta di Venezia*, 5 giugno 1868.

16 «Scuola superiore di commercio». *Gazzetta di Venezia*, 5 giugno 1868.

17 «Consiglio provinciale di Venezia». *Gazzetta di Venezia*, 1 luglio 1868.

A seguito della petizione presentata a marzo dalla Commissione mista al Regio Governo, accolta dal Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio «dietro voto favorevolissimo del Consiglio della Istruzione Professionale»¹⁸ e dopo aver facilmente risolto le divergenze circa i programmi e l'ordinamento dell'Istituto con l'intervento dei delegati governativi Berti e Ferrara, venne concordato, tra la Commissione mista e gli stessi commissari governativi, lo Statuto della Scuola. Quest'ultimo, destinato a essere sancito con la firma del Decreto Reale, doveva essere a quel punto approvato secondo il nuovo progetto dai Consigli Provinciale, Comunale e dalla Camera di Commercio, ragion per cui venne indetta l'assemblea straordinaria.

In tale sede la Commissione mista, per mezzo del presidente Edoardo Deodati, presentò alla Deputazione Provinciale, al Sindaco e al Presidente della Camera di Commercio lo Statuto, avanzando la richiesta di accettazione dello stesso, senza offrire una possibilità di deliberazione sui singoli articoli, ma proponendone la votazione nel suo complesso, così com'era presentato: doveva essere o rifiutato del tutto o accettato per intero.¹⁹

Deodati passò dunque parola al relatore deputato Franceschi che, dopo aver letto la «Nota» del presidente della Commissione mista e il testo dello Statuto, sollevò l'attenzione del Consiglio su due questioni: in primo luogo, il vincolo stabilito durante la sessione del 28 dicembre 1867 per cui il contributo della Provincia ivi fissato a quarantamila lire annue sarebbe stato erogato solo se lo Stato avesse assicurato almeno il medesimo concorso di spesa (condizione non verificatasi poiché il Ministero destinò invece la quota di sole diecimila lire). In secondo luogo, il «tenore della disposizione transitoria dello Statuto»²⁰ che sta-

biliva che la Commissione mista sarebbe rimasta in carica esercitando tutte le facoltà demandate al 'Consiglio direttivo' finché non fossero stati compiuti i provvedimenti necessari per avviare le attività della Scuola. In sostanza, i commissari chiedevano un voto di fiducia per mantenersi «nel loro ufficio»,²¹ con l'obiettivo di riuscire a inaugurare l'Istituto nel periodo auspicato, tra novembre e dicembre, risultato difficilmente realizzabile se fosse stato nominato un Consiglio direttivo ex novo secondo le norme prescritte.²² La procedura di selezione sarebbe risultata infatti piuttosto lunga e, per di più, i nuovi incaricati avrebbero avuto la necessità di ulteriore tempo per vagliare quanto invece era già stato elaborato dalla Commissione.

La discussione attorno agli argomenti si concluse favorevolmente e la proposta di deliberazione venne accettata dal Consiglio provinciale: dapprima furono approvati lo Statuto e la menzione di revoca sul vincolo che legava il sussidio della Provincia a quello versato dallo Stato e venne poi accolta l'autorizzazione della Commissione mista a divenire Commissione organizzatrice della Scuola.²³

Così deciso, la Commissione organizzatrice della Regia Scuola Superiore di Commercio, delegata dagli organismi fondatori, procedette con i lavori.

Nella seduta del 18 luglio, la Commissione deliberò di invitare Francesco Ferrara, «illustre economista ed uomo di Stato»,²⁴ ad assumere il ruolo di direttore, con la speranza che la Scuola ottenesse «a capo una personalità eminente, di grandissima fama» in grado di «dare il miglior indirizzo ed impulso agli studii superiori commerciali» e con l'auspicio che la città acquisisse «maggior lustro, ospitando un nuovo cittadino così distinto». ²⁵ Ferrara dunque, arrivato a Vene-

18 «Consiglio provinciale di Venezia». *Gazzetta di Venezia*, 1 luglio 1868.

19 Cf. «Consiglio provinciale di Venezia». *Gazzetta di Venezia*, 1 luglio 1868.

20 «Consiglio provinciale di Venezia». *Gazzetta di Venezia*, 1 luglio 1868. Come recita lo Statuto pubblicato dalla *Gazzetta di Venezia*: «Disposizione transitoria. L'attuale Commissione mista resta in carica ed esercita tutte le attribuzioni demandate al Consiglio direttivo del presente Statuto, fino a che non abbia compiuto tutti i provvedimenti necessari per dar principio all'esercizio della Scuola, che possibilmente dovrà aver luogo col cominciare del prossimo anno scolastico» («Consiglio provinciale di Venezia. Statuto». *Gazzetta di Venezia*, 3 luglio 1868; «Statuto». *Gazzetta di Venezia*, 20 agosto 1868).

21 «Consiglio provinciale di Venezia». *Gazzetta di Venezia*, 1 luglio 1868.

22 Come si legge nell'articolo IV dello Statuto presentato e in seguito approvato: «La Scuola sarà diretta ed amministrata da un Consiglio composto di sei persone elette, cioè due dalla Provincia, due dal Comune, due dalla Camera di commercio, alle quali si aggiunge con voto deliberativo il direttore della Scuola» («Consiglio provinciale di Venezia. Statuto». *Gazzetta di Venezia*, 3 luglio 1868; «Statuto». *Gazzetta di Venezia*, 20 agosto 1868).

23 Cf. «Consiglio provinciale di Venezia». *Gazzetta di Venezia*, 1 luglio 1868. Vedi articolo in anastatica.

24 Cf. «R. Scuola superiore di Commercio». *Gazzetta di Venezia*, 20 luglio 1868.

25 Cf. «R. Scuola superiore di Commercio». *Gazzetta di Venezia*, 20 luglio 1868.

zia alla fine del mese,²⁶ accettò l'incarico, come proclamato tra le notizie del 5 agosto.²⁷

La Commissione nel frattempo stabilì il programma della Scuola, la tipologia e la modalità degli insegnamenti e, con riserva di comunicare ulteriori aggiornamenti, condivise il seguente avviso:

Il corso si compone di tre anni; coi due primi si completa e si perfeziona l'educazione commerciale; il terzo è destinato a dare speciale istruzione a quegli alunni che vogliono dedicare alla carriera dei Consolati, ed a quella dell'insegnamento negli Istituti secondari dell'istruzione perfezionata.

È libero agli alunni che hanno perfezionata l'educazione commerciale dei primi due anni, percorrere il terzo nel quale è fatta più larga parte all'insegnamento delle scienze economiche, al diritto internazionale ed alla teorica generale del commercio.

È istituito anche un anno preparatorio a favore di quegli alunni, i quali o non si sentono in grado di subire l'esame d'ammissione ovvero non hanno vinta la prova nello stesso.²⁸

Nella medesima seduta fu poi incaricata una ulteriore Commissione, composta da Federico Stefani e Girolamo Soranzo, che aveva il compito di fare appello al pubblico affinché venissero offerti doni di libri, carte e materiali relativi al commercio, alla navigazione e a materie affini, destinati all'istituzione di una biblioteca.²⁹

A pochissimi giorni di distanza, seppur non ancora in veste ufficiale, giunse anche la notizia più importante: fonti private rivelavano che il 6 agosto il Re avesse firmato il Decreto che approvava gli Statuti della nuova Scuola Superiore di Commercio in Venezia,³⁰ fissando dunque in quella data l'effettiva fondazione dell'Istituto.

La conferma si fece attendere fino al 20 agosto, quando venne pubblicata sulla *Gazzetta di Venezia* la «Relazione del ministro dell'istruzione pubblica, reggente il Ministero di agricoltura, industria e commercio, a S. M. in udienza del 6 agosto corren-

te sopra il Decreto che approva lo Statuto per la fondazione in Venezia di un Istituto che assumerà il titolo di R. Scuola superiore di commercio».

Tra le argomentazioni che il ministro annotò nel suo rapporto, oltre a ripercorrere le fasi che condussero alla redazione dello Statuto, vi furono le ragioni della fondazione della Scuola e il riconoscimento dell'importante ruolo che l'istituzione avrebbe assunto per Venezia e l'Italia, di cui lodò le specificità. Si nota come venne affidata primaria importanza all'insegnamento «delle lingue europee e delle orientali»³¹ al fine di

educare una gioventù agli alti negozi, capace di dirigere grandi Amministrazioni ed Aziende, e di mantenere rapporti mercantili e d'affari coi diversi popoli con cui può trovarsi in contatto. Le lingue orientali viventi, quali l'arabo, il persiano ed il turco, studiate con costanza e per uno scopo pratico, verranno a riannodare le antiche relazioni commerciali dell'Italia coll'Oriente.³²

L'intervento proseguì evidenziando le ampie ricadute dell'impresa che, innanzitutto, guardava al futuro:

in un momento come questo, in cui il nostro paese mostra ridestarsi alla vita commerciale che anima i popoli europei, un solido ammaestramento di scienza commerciale e studii affini sarà il migliore apparecchio per introdurre la generazione crescente nel movimento generale e dirò anzi mondiale degli affari.³³

Il ministro, esprimendo il suo accordo e la fiducia nell'iniziativa, concluse infine con un encomio all'intraprendenza veneziana:

ho veduto con particolare compiacimento lo spirito d'iniziativa locale, che la città di Venezia e le popolazioni a lei connesse han spiegato recentemente, in ogni cosa che possa rieccitare la sua vita economica. Gli sforzi fattisi per aprire una diretta comunicazione

26 Cf. «Arrivo». *Gazzetta di Venezia*, 31 luglio 1868.

27 Cf. «Regia scuola superiore di commercio». *Gazzetta di Venezia*, 5 agosto 1868.

28 «Regia scuola superiore di commercio». *Gazzetta di Venezia*, 5 agosto 1868.

29 Cf. «Regia scuola superiore di commercio». *Gazzetta di Venezia*, 5 agosto 1868.

30 Cf. «Scuola superiore di commercio». *Gazzetta di Venezia*, 7 agosto 1868.

31 «Atti ufficiali». *Gazzetta di Venezia*, 20 agosto 1868.

32 «Atti ufficiali». *Gazzetta di Venezia*, 20 agosto 1868.

33 «Atti ufficiali». *Gazzetta di Venezia*, 20 agosto 1868.

marittima con l'Egitto; una potente e ben ordinata Società costituitasi per la filatura della seta; la viva sollecitudine ch'io vedo spiegarvisi per rinforzare ed estendere i lavori delle manifatture più acconce alle condizioni topografiche e tradizionali di quelle contrade; la cura e l'ardore con cui vedo propagarsi l'istruzione popolare; ed oggi il nobile e direi quasi ardito concetto, di fondare colà un Istituto, che per la larga base su cui vien poggiato e pel zelo con cui son certo che sarà condotto, è destinato a prendere un carattere veramente nazionale, m'ispirano la più tranquilla fiducia sulla grandissima utilità dell'atto che io vengo ad implorare dalla M. V., ed è con particolare soddisfazione che io vedo compire sotto la mia amministrazione.³⁴

Questi stessi encomi vennero ribaditi in un articolo nella *Gazzetta di Venezia* del 28 agosto, in cui si trova una lunga riflessione sulla Scuola superiore di commercio quale «lodevole iniziativa d'un illustre città italiana».³⁵

3 L'organizzazione dei programmi e l'avvio dei corsi

In questo clima positivo, che accoglieva favorevolmente l'impresa, iniziarono pure le nomine e la pubblicazione degli avvisi di concorso per la selezione dei docenti.

Secondo l'articolo VI dello Statuto infatti i professori titolari e gli altri insegnanti potevano essere nominati direttamente dal Consiglio su proposta del Direttore³⁶ oppure, qualora giudicato conveniente, il Consiglio stesso aveva facoltà di conferire gli incarichi per mezzo di esami di concorso, secondo modalità determinate da un regolamento sottoposto al vaglio del Ministero, a seguito del parere del Consiglio per l'Istruzione Professionale.³⁷

Sulla *Gazzetta di Venezia* del 31 agosto venne pubblicato il primo bando rivolto all'assegnazio-

ne delle cattedre di 'diritto civile' e 'letteratura commerciale', indetto secondo le disposizioni dello Statuto. L'avviso illustrava i caratteri delle discipline nel seguente modo:

Linsegnamento del diritto civile dev'essere condotto in modo che serva d'avviamento allo studio del diritto mercantile industriale ed internazionale.

Linsegnamento della letteratura commerciale dev'essere condotto con particolare riguardo ai bisogni del commercio e dell'industria.³⁸

Per quest'ultima era indicata una postilla i cui si chiarivano in dettaglio i contenuti della materia:

A termini del Programma deliberato dalla Commissione e sottoposto all'approvazione governativa, il concetto della letteratura commerciale è il seguente: esercizi di lingua e stile, nutriti dalla lettura di opere classiche attinenti a materie commerciali, ed applicati tanto alla corrispondenza, quanto ad ogni specie di scrittura, che possano occorrere al commerciante, sensale, capitano di mare, giudice di commercio o membro delle Camere di commercio; narrazione de' più cospicui tratti di viaggi, navigazione, scoperte, biografie di mercanti illustri, fondazione, ordinamenti e scopi de' principali Istituti d'istruzione e di pratica mercantile.³⁹

Erano precisati inoltre il compenso previsto per gli insegnanti (tremila lire annue) e le condizioni del concorso: la selezione sarebbe avvenuta per titoli, eventualmente integrata da un esame quando ritenuto opportuno o nel caso in cui i requisiti dei candidati non fossero risultati sufficienti.

Poco tempo dopo, come riportato nell'articolo della *Gazzetta di Venezia* del 2 settembre, la Commissione organizzatrice avanzò alle sette Province venete e a quelle di Brescia, Mantova, Bologna e Ferrara una domanda di «concorso pecuniario» destinato a raggiungere la somma totale di trentamila lire «per aumentare la dota-

34 «Atti ufficiali». *Gazzetta di Venezia*, 20 agosto 1868. Vedi articolo in anastatica.

35 «Leggesi nella Corrispondenza italiana il seguente articolo interessantissimo sull'Istituto superiore di commercio, che sta per essere aperto a Venezia». *Gazzetta di Venezia*, 28 agosto 1868.

36 Come regolato dalla 'Disposizione transitoria' acclusa allo Statuto, in quel momento i compiti demandati al Consiglio direttivo erano espletati dalla Commissione organizzatrice.

37 Cf. «Consiglio provinciale di Venezia. Statuto», *Gazzetta di Venezia*, 3 luglio 1868; «Statuto», *Gazzetta di Venezia*, 20 agosto 1868.

38 «R. Scuola superiore di commercio». *Gazzetta di Venezia*, 31 agosto 1868.

39 «R. Scuola superiore di commercio». *Gazzetta di Venezia*, 31 agosto 1868.

zione della Scuola». ⁴⁰ Sottolineando nuovamente l'alto valore dell'Istituto, i benefici e il prestigio che avrebbe assicurato all'intero Paese, fu specificato che tale richiesta non intendeva essere «un soccorso a Venezia», bensì un «concorso in un'opera altamente nazionale». ⁴¹

Nei giorni successivi vennero pubblicate le nomine dei professori di 'geografia e statistica commerciale', 'lingua tedesca' e 'lingua inglese', deliberate senza avviso di concorso e ciascuna corredata da un breve profilo professionale che motivava la selezione della persona.

L'insegnamento di 'geografia e statistica commerciale' fu assegnato a Luigi Bodio

che fu professore nel R. Istituto tecnico di Milano; autore del distinto ed assai lodato lavoro statistico: *Saggio del commercio esterno terrestre e marittimo del Regno d'Italia negli anni 1862 63 compilato per ordine del ministro dell'agricoltura industria e commercio*. ⁴²

Quello di 'lingua tedesca' fu invece destinato ad Adolfo Unger, rinomato tra

i migliori insegnanti del Collegio di marina di Venezia, uomo dottissimo e poliglotta distinto, e quello che più importa, provetto per lungo e fruttuoso esercizio nella difficile arte dell'insegnamento razionale delle lingue. ⁴³

Infine, per la 'lingua inglese' fu designato Robert Povver, per il quale

tutti quelli che in Venezia ebbero da lui l'ammaestramento della lingua inglese, attestano la sua distinta capacità. Inoltre, avendo servito per più anni presso il banco Anglo-Jonio a Corfù, si presentava come l'uomo più adatto a fornire l'insegnamento della lingua degli affari. ⁴⁴

Il 7 settembre, contestualmente agli aggiornamenti sulle attività in corso, venne pubblicata una nota relativa alla Scuola Superiore di Commercio di Mulhouse, l'istituzione francese che, insieme a quella di Anversa, era stata vagliata come modello per organizzare la Scuola in Venezia.

Quell'estate infatti la scuola francese, inaugurata due anni prima, conferiva per la prima volta i diplomi agli studenti che avevano completato i corsi e sostenuto gli esami finali del secondo anno. L'istituzione vantava così il successo dei programmi che seppur ampi e vari, spaziando tra materie come geografia commerciale, legislazione, contabilità, operazioni d'ufficio, di banca e di borsa, erano stati somministrati agli allievi.

La narrazione delle celebrazioni dell'Istituto di Mulhouse, che plaudiva i risultati ivi ottenuti, furono d'esempio per rimarcare l'importanza di una Scuola Superiore di Commercio pure in territorio italiano - fondata con un intento «ancor più vasto di quello» e con la consapevolezza che «non minori de' vantaggi materiali saranno i benefici morali». ⁴⁵ L'auspicio fu anche quello di accrescere l'apprezzamento per il progetto e di incentivare i Consigli Provinciali coinvolti a concorrere per il compimento dell'opera.

A seguito della pubblicazione della *Relazione presentata dal Prefetto di Venezia il 7 settembre 1868 al Consiglio provinciale intorno all'esecuzione data ai provvedimenti presi dal Consiglio stesso nelle tornate del 1867*, in cui si trova ricapitolazione delle operazioni fino ad allora realizzate, ⁴⁶ venne annunciato il favorevole riscontro del Consiglio provinciale di Treviso alla domanda di partecipazione di spesa destinata alla dotazione dell'Istituto. Si sperò dunque che tale gesto fosse d'incoraggiamento anche agli altri Consigli, chiamati in causa in ragione della loro vicinanza a Venezia e dei vantaggi che pertanto avrebbero potuto ottenere con l'apertura della Scuola. ⁴⁷

⁴⁰ «R. Scuola superiore di commercio in Venezia». *Gazzetta di Venezia*, 2 settembre 1868.

Come annunciato nel medesimo articolo, la ripartizione della spesa tra le Province, stabilita in ragione della rispettiva popolazione, era così distribuita: Belluno, L. 1600; Bologna, L. 4000; Brescia, 3600; Ferrara, L. 2000; Mantova, L. 1600; Padova, L. 3000; Rovigo, L. 1600; Treviso, L. 3000; Udine, L. 3600; Verona, L. 3000; Vicenza, L. 3000.

⁴¹ «R. Scuola superiore di commercio in Venezia». *Gazzetta di Venezia*, 2 settembre 1868.

⁴² «R. Scuola superiore di commercio in Venezia». *Gazzetta di Venezia*, 7 settembre 1868.

⁴³ «R. Scuola superiore di commercio in Venezia». *Gazzetta di Venezia*, 7 settembre 1868.

⁴⁴ «R. Scuola superiore di commercio in Venezia». *Gazzetta di Venezia*, 7 settembre 1868.

⁴⁵ «R. Scuola superiore di commercio in Venezia». *Gazzetta di Venezia*, 7 settembre 1868.

⁴⁶ Cf. «Regio Istituto superiore di commercio». *Gazzetta di Venezia*, 9 settembre 1868; «Regio Istituto superiore di commercio», *Gazzetta di Venezia*, 10 settembre 1868.

⁴⁷ «R. Scuola superiore di commercio». *Gazzetta di Venezia*, 10 settembre 1868.

Finalmente il 16 settembre, tramite formale annuncio riportato dalla *Gazzetta Ufficiale*, venne condiviso il *Programma d'insegnamento per la Regia Scuola superiore di commercio in Venezia*, corredato dalla descrizione completa dei corsi, scanditi in primo, secondo e terzo anno, a cui erano accluse indicazioni sulle tasse scolastiche e una nota finale che annunciava l'apertura della Scuola in novembre, con brevi notizie sulle iscrizioni.⁴⁸

Qualche giorno più tardi venne comunicata l'assegnazione della cattedra di 'lingua greca moderna' a Costantino Triantafilis, «professore nel Collegio greco flanginiano di Venezia»⁴⁹ e venne approvata la partecipazione del Consiglio provinciale di Udine per il sussidio richiesto.

In quello stesso periodo inoltre il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio ordinò la pubblicazione dei principali documenti riguardanti la fondazione della Scuola: la Relazione del ministro del re, il Decreto Reale del 6 agosto 1868, lo Statuto, il riassunto dei Programmi ed il progetto presentato al Governo dalla «Commissione delegata dai corpi fondatori». L'opuscolo così composto venne diffuso ai presidenti delle Giunte di vigilanza sull'istruzione industriale e professionale e ai presidi dei Reali Istituti tecnici allo scopo di reclutare il maggior numero di allievi per la Scuola.⁵⁰

Nel frattempo la Commissione procedeva con le nomine dei professori e il 28 settembre furono annunciati i docenti di 'lingua francese' e di 'banco' ('bureau' o 'scuola di applicazione').

La prima venne assegnata a Paolino Beaciani

autore d'una pregiata operetta intitolata: *Regole grammaticali e filologiche per l'apprendimento della lingua francese*, e che per cinque anni praticò con lode l'insegnamento demandatogli nell'accreditata Scuola superiore di commercio in Parigi, diretta dal sig. Gervais de Ca-

en; poscia professore titolare di lingua francese nella Scuola tecnica occidentale di Genova, e più volte destinato a commissario esaminatore degli aspiranti all'insegnamento di tal lingua.⁵¹

Per la seconda fu incaricato invece Michele Erede

professore del R. Istituto industriale e professionale di Genova, peritissimo nella dottrina e pratica commerciale, autore d'una pregevole Memoria sul tema, *Come sia utile studiare la computisteria e la merceologia*.⁵²

Il 30 settembre venne diffuso inoltre l'avviso di concorso per l'insegnamento del 'calcolo e della computisteria mercantile', disciplina che riguardava:

l'applicazione de' principii di aritmetica ed di algebra ai problemi ed ai calcoli che più spesso occorrono nel commercio, nelle assicurazioni, nelle operazioni di Borsa e di finanza, e ciò specialmente con l'uso dei metodi abbreviativi e meglio appropriati alla svariata indole degli affari, ed in modo che gli alunni si rendano maggiormente familiari le regole della computisteria mercantile.⁵³

Al fine di compiere la selezione prevista da quest'ultimo bando, così come dal precedente relativo agli insegnamenti di 'diritto civile' e 'letteratura mercantile',⁵⁴ la Commissione organizzatrice, in un annuncio dell'8 ottobre, notificò che il collegio esaminatore incaricato di giudicare sui concorsi, riunito per tale scopo a Firenze, si componeva di sei persone: tre nominate tra i membri della prima e tre scelte dal Consiglio dell'Istruzione Professionale. Oltre a ciò, venne anche precisato che per la valutazione sarebbero state adottate le norme stabilite dalla legge per i concorsi alle cattedre universitarie.⁵⁵

48 «Programma d'insegnamento per la Regia Scuola superiore di commercio in Venezia». *Gazzetta di Venezia*, 16 settembre 1868. Vedi articolo in anastatica.

49 «R. Scuola superiore di commercio». *Gazzetta di Venezia*, 21 settembre 1868.

50 Cf. «R. Scuola superiore di commercio». *Gazzetta di Venezia*, 23 settembre 1868.

51 «R. Scuola superiore di commercio». *Gazzetta di Venezia*, 28 settembre 1868.

52 «R. Scuola superiore di commercio». *Gazzetta di Venezia*, 28 settembre 1868.

53 «Commissione organizzatrice della R. Scuola superiore di commercio in Venezia». *Gazzetta di Venezia*, 30 settembre 1868.

54 Vedi *Gazzetta di Venezia*, 31 agosto 1868.

55 Cf. «R. Scuola superiore di commercio in Venezia». *Gazzetta di Venezia*, 8 ottobre 1868; nel medesimo avviso vennero altresì resi noti i nomi dei membri della Commissione esaminatrice: «i commendatori D'Amico, Scialoja e Magliano», scelti dal Consiglio dell'Istruzione professionale e «l'avv. Deodati, il comm. direttore Francesco Ferrara, ed il prof. Luigi Luzzati» scelti dalla Commissione organizzatrice.

Tramite avviso pubblicato dalla *Gazzetta di Venezia* dell'1 ottobre, la Commissione organizzatrice rese note anche le «disposizioni prese per l'attivazione ed apertura della Scuola»,⁵⁶ dove erano illustrate in dettaglio le modalità di iscrizione e ammissione degli alunni.

Gli aspiranti studenti, dal momento della pubblicazione del comunicato, erano invitati a presentare domanda al direttore entro il 20 di novembre. A richiesta inoltrata, ciascun candidato avrebbe ricevuto riscontro sulla data in cui sostenere l'esame di ammissione, da cui erano esonerati gli allievi delle Sezioni di Commercio ed Amministrazione dei RR. Istituti industriali e professionali.

La prova era scritta e orale: la prima parte prevedeva un saggio di «lingua e stile italiano», la traduzione in italiano da un brano a scelta in lingua francese, inglese o tedesca, un saggio di calligrafia e quesiti di aritmetica ed algebra. La seconda sessione, in forma orale, verteva invece su argomenti che riguardavano la computisteria mercantile, storia e geografia, i principi fondamentali dell'economia politica e della statistica.

I candidati ammessi, che ricevevano il certificato d'iscrizione al primo anno di corso, avrebbero dovuto versare una tassa di cinquanta lire. Per coloro che invece non avessero superato le prove, non si fossero sentiti pronti a sostenerle o avessero voluto rimandare la loro iscrizione all'anno successivo, sarebbe stato attivato un programma d'insegnamento preparatorio. La Direzione dell'Istituto infine, qualora fosse stato richiesto dai genitori o dai tutori dei futuri allievi non residenti in Venezia, si impegnava a provvedere al loro alloggio presso persone di fiducia.⁵⁷

Tra settembre e ottobre i Consigli provinciali di Rovigo, Mantova e Verona rifiutarono la richiesta di concorso pecuniario per gli aumenti alla dotazione dell'Istituto e, nonostante la partecipazione delle province di Treviso, Udine e Padova, che per ultima aveva assicurato il proprio contributo, destò particolare dispiacere il diniego della provincia veronese. Belluno peraltro non aveva ancora confermato con delibera definitiva

il proprio consenso, avendo manifestato alcune riserve sul criterio di ripartizione delle quote, e Bologna, Brescia e Ferrara non avevano dato risposte in merito.⁵⁸

La decisione del Consiglio di Verona suscitò davvero uno stupore generale, tanto che le notizie del 24 ottobre riportarono le motivazioni che indussero a respingere la domanda. Quel Consiglio di fatto si trovò diviso tra una minoranza che sosteneva il progetto, riconoscendone il valore di rilievo nazionale, e una maggioranza che nell'impresa vedeva compiersi invece solamente gli interessi di Venezia, trovando i programmi limitati, che non consideravano le attività della terraferma e per i quali non era stato chiesto parere preventivo ai Consigli Provinciali stessi. Alcuni, per di più, sostennero che ulteriori contributi non si rendevano strettamente necessari al sostentamento della Scuola poiché, secondo quanto era stato dichiarato dallo stesso Consiglio Provinciale di Venezia, il patrimonio già raccolto di settantamila lire era sufficiente per il suo avviamento.⁵⁹ Alla fine dell'anno risultò poi che i Consigli di Treviso, Udine, Padova, Vicenza e Belluno (che contribuì in proporzione all'estimo anziché della popolazione) aderirono alla domanda; rifiutarono invece Verona, Rovigo, Mantova e Ferrara, mentre rimasero in sospenso le risposte dei Consigli di Bologna e Brescia.⁶⁰

Mentre ancora erano in corso quei dibattimenti, l'inizio dei corsi si avvicinava e il 23 novembre fu pubblicato sulla *Gazzetta* lo «stato dimostrativo degli alunni iscritti alla R. Scuola superiore di commercio in Venezia, secondo il luogo della loro nascita e provenienza». Gli studenti immatricolati furono in totale ottantaquattro, cinquantaquattro per il Corso preparatorio, di cui cinque provenienti da Province non venete (Livorno, Cremona, Bergamo e Rovereto) e trenta per il Corso normale, di cui ugualmente cinque provenienti da altre Province (Bergamo, Stradella, Aosta, Sondrio, Parma).⁶¹

Alla fine di novembre Giacomo Collotta sostituì Edoardo Deodati, che chiese di essere sollevato dall'incarico nella Commissione esaminatrice

56 «Commissione organizzatrice della R. Scuola superiore di commercio in Venezia». *Gazzetta di Venezia*, 1 ottobre 1868.

57 Cf. «Commissione organizzatrice della R. Scuola superiore di commercio in Venezia». *Gazzetta di Venezia*, 1 ottobre 1868.

58 Cf. «La R. scuola superiore di Commercio ed i Consigli provinciali invitati a concorrere alla sua dotazione». *Gazzetta di Venezia*, 3 ottobre 1868.

59 Cf. «La Scuola superiore di commercio e il Consiglio provinciale di Verona». *Gazzetta di Venezia*, 24 ottobre 1868.

60 Cf. «R. Scuola superiore di commercio». *Gazzetta di Venezia*, 26 dicembre 1868.

61 Cf. «R. Scuola superiore di commercio». *Gazzetta di Venezia*, 23 novembre 1868.

istituita a Firenze per la selezione dei docenti, a seguito dei concorsi banditi per le cattedre di 'diritto civile', 'letteratura commerciale' e 'calcolo e computisteria mercantile'.⁶²

Il 2 dicembre, all'apertura delle attività della Scuola, si tenne la «prelezione eruditissima» del professor Luigi Bodio, designato all'insegnamento di geografia e statistica commerciale, che la *Gazzetta* onorò in una attenta disamina pubblicata il giorno seguente.⁶³

Il 26 dicembre venne poi espletata «la composizione del personale direttivo ed insegnante della Scuola» per il primo anno di corso.⁶⁴ Per ultimo fu selezionato Antonio Biliotti quale professore di 'calcolo e computisteria mercantile',

nostro concittadino, attualmente ispettore presso la Banca Nazionale, giovane ancora per anni, ma oramai maturo per studii profondi e severi, ed il cui minor merito è quello d'essere perfettamente idoneo all'insegnamento che gli venne affidato.⁶⁵

A questo seguirono altre precisazioni sulle lezioni preparatorie, alcune indicazioni sui posti ancora vacanti per i corsi del secondo anno e il resoconto dettagliato degli incarichi conferiti.⁶⁶

Sebbene l'urgenza di cominciare i corsi avesse lasciato non poche incertezze sulla gestione dei programmi e sull'organizzazione delle attività che stavano per essere avviate, il fatidico 1868 si chiudeva con l'auspicio della *Gazzetta di Venezia* che, nelle scelte future, fosse assicurata «splendida vita a questa prima ed unica Università commerciale del Regno».⁶⁷

Bibliografia

- Berengo, Marino (1989). *La fondazione della Scuola Superiore di Commercio di Venezia*. Venezia: Il Poligrafo.
- Damerini, Gino (1937). «L'anno 1867 a Venezia». *Ateneo Veneto. Rivista di Scienze lettere ed arti*, 121(1).

62 Cf. «R. Scuola superiore di commercio e il Consiglio provinciale di Verona». *Gazzetta di Venezia*, 27 novembre 1868.

63 «La prelezione del prof. Bodio alla Scuola superiore di commercio». *Gazzetta di Venezia*, 3 dicembre 1868. Cf. anche Berengo 1989, 20.

64 Cf. «R. Scuola superiore di commercio». *Gazzetta di Venezia*, 26 dicembre 1868.

65 «R. Scuola superiore di commercio», *Gazzetta di Venezia*, 26 dicembre 1868.

66 Cf. «R. Scuola superiore di commercio», *Gazzetta di Venezia*, 26 dicembre 1868. Vedi articolo in anastatica.

67 «R. Scuola superiore di commercio», *Gazzetta di Venezia*, 26 dicembre 1868. Vedi anche Berengo 1989, 25.

